

Il Consiglio di Stato

Signor
Matteo Quadranti
Per il Gruppo PLR
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione n. 2.23 del 12 gennaio 2023 Decentralizzare i rinnovi permessi stranieri?

Signor deputato,

ci riferiamo alla sua interrogazione del 12 gennaio 2023, con la quale vengono posti alcuni quesiti volti a chiarire il nuovo assetto organizzativo che lo scrivente Consiglio di Stato (di seguito: Consiglio) è stato chiamato ad implementare onde garantire la corretta ed efficace presa in carico del nuovo compito di rilevamento dei dati personali per i cittadini UE/AELS.

Al riguardo, giova preliminarmente rammentare come tale nuova incombenza sia stata in particolare dettata dal cosiddetto progetto “PA19”, per mezzo del quale le autorità federali hanno esteso – così come già fatto a suo tempo per i permessi L, B e C rilasciati a cittadini di Stati terzi – la carta di soggiorno in formato “carta di credito” anche ai cittadini stranieri provenienti da Stati UE/AELS (permessi L, B e C), ai frontalieri (permessi G), ai familiari di membri del corpo diplomatico che svolgono un’attività lucrativa in Svizzera (permessi Ci), ai richiedenti l’asilo durante la procedura d’asilo (permessi N), alle persone ammesse provvisoriamente (permessi F) e alle persone bisognose di protezione (permessi S).

L’iniziativa delle autorità federali può essere in buona sostanza ricondotta da un lato all’intenzione di contrastare le falsificazioni e gli abusi in ambito di permessi degli stranieri e, dall’altro, alla volontà di evitare la produzione di due diversi tipi di documenti razionalizzando l’attività e riducendone i costi di confezionatura. Il nuovo formato risulta inoltre più pratico per l’utente ed è meno soggetto a danneggiamenti.

Ad eccezione di quanto previsto per i permessi N e F – i quali ad oggi sono ancora rilasciati in formato cartaceo dai Cantoni ma che con l’introduzione del nuovo formato verranno trattati nei Centri federali d’asilo (CFA) – alle autorità cantonali spetta il compito di rilevamento delle informazioni biometriche/personali dei cittadini stranieri ai fini dell’allestimento del permesso nel nuovo formato prescritto a livello federale.

Sono dunque questi presupposti, unitamente al preventivabile aggravio sui Servizi dell’Amministrazione cantonale, che hanno imposto una riorganizzazione e un rinnovo dell’apparato logistico.

Così stando le cose, suggerire - come parrebbe trasparire tra le righe dell'atto parlamentare in parola - che il Consiglio di Stato abbia optato per una "complicazione burocratica" nell'intento di frenare l'aumento di lavoratori frontalieri, appare del tutto fuorviante e finanche tendenzioso.

D'altro canto, giova ancora sottolineare come l'interrogante fosse cognito della soluzione organizzativa scelta, e non abbia sollevato alcuna obiezione nel corso del convenzionale iter legislativo. Oltre ad aver potuto visionare il Messaggio del Consiglio di Stato n. 7875 del 26 agosto 2020 e il Rapporto n. 7875 R del 1° dicembre 2020, egli ha infatti partecipato alla seduta del Gran Consiglio del 14 dicembre 2020 votando per giunta favorevolmente sia sull'entrata in materia (il 17 dicembre 2020 alle ore 16:53) che sul complesso (il 17 dicembre 2020 alle ore 16:54) del succitato Messaggio (cfr. punto 19 dell'ordine del giorno).

Ferme tali doverose premesse, rispondiamo come segue alle singole domande:

1. Se non sia possibile decentralizzare le formalità se non anche del primo rilascio, almeno quelle di rinnovo dei permessi tramite i centri regionali di registrazione?

In aggiunta alle iniziali competenze di rilevamento dei dati biometrici e rilascio di documenti d'identità per cittadini svizzeri, e di acquisizione dei dati biometrici dei cittadini provenienti da Stati terzi, al Servizio documenti d'identità – con sede a Bellinzona – è stato attribuito il compito di rilevare la fotografia e la firma dei cittadini stranieri provenienti da Stati UE/AELS (cfr. Messaggio n. 7875 del 26 agosto 2020, pag. 5, punto 3.1.2).

Tuttavia, così come indicato nel medesimo Messaggio (cfr. *ibidem*, pag. 6, punto 3.1.4), al Servizio nuove entrate dell'Ufficio della migrazione, sito a Lugano, è stato assegnato il rilevamento della fotografia, della firma e, laddove previsto, delle impronte digitali nell'ambito del primo rilascio di permessi L, B e G (indipendenti) a cittadini stranieri provenienti sia da Stati UE/AELS che da Stati terzi.

Di conseguenza, con l'adozione della nuova organizzazione, un ragguardevole numero giornaliero di pratiche riguardanti il rilascio di nuovi permessi (all'incirca 35) viene evaso nel Sottoceneri senza che sia più necessario recarsi a Bellinzona. In questo modo i cittadini stranieri interessati evadono in un unico luogo tutte le incombenze legali necessarie.

Ne discende che il quesito si presti ad una certa confusione nella misura in cui fa astrazione del fatto che le attività di rilevamento siano già parzialmente affidate a un'istituzione periferica.

Ad ogni modo, va per il resto osservato come le ragioni che ostano a una maggiore decentralizzazione del compito possano essere esposte rispondendo al secondo quesito.

2. In caso negativo, quali siano le ragioni preponderanti a sostegno di una centralizzazione burocratica per rapporto ad una decentralizzazione economicamente ed ecologicamente più razionale?

L'adozione della struttura organizzativa attualmente in essere è ancorata ad una previa attenta analisi, per mezzo della quale lo scrivente Consiglio ha scandagliato molteplici opzioni.

In tal senso, fra le diverse varianti vagliate, v'era anche un riassetto organizzativo nel senso di quanto ora auspicato dal deputato Quadranti, ovvero la ripartizione dell'integralità delle competenze fra il Servizio documenti d'identità e i centri comunali (situati a Biasca, Locarno, Lugano e Mendrisio). Tuttavia, numerose criticità hanno funto da discriminante nella scelta del sistema attuale e possono essere riassunte come segue.

In primo luogo, a fronte di un investimento iniziale pressoché identico, la redistribuzione delle mansioni proposta dal Consiglio permetteva di contenere sensibilmente alcuni costi susseguenti, quali, a titolo esemplificativo, le formazioni effettuate a beneficio dei Comuni. Parimenti, la concentrazione di determinati compiti consentiva lo sviluppo di sinergie suscettibili di migliorare e financo potenziare l'affidabilità e il conseguente buon funzionamento dell'apparato amministrativo – così come del resto comprovato dal rapido ed efficace impiego delle risorse in risposta alle pressioni esercitate dai flussi migratori legati al recente conflitto russo-ucraino – ciò che si tramuta *de facto* in una vera e propria misura di contenimento dei costi. Simile prontezza di risposta e la facilità di collaborazione tra Servizi subordinati alla stessa Sezione sarebbero per ovvie ragioni impensabili in un assetto decentralizzato.

Inoltre, un rimpasto dell'attuale ordinamento, oltre a impedire l'ammortamento dell'investimento già sostenuto e a ingenerare un aggiuntivo aggravio sulle casse statali dovuto dagli imprescindibili indennizzi ai servizi comunali, implicherebbe inevitabili tempistiche di rodaggio e incognite che rischierebbero di pregiudicare gli interessi dell'utenza stessa. Ciò appare tanto più il caso considerando che i centri comunali sono dimensionati in funzione della popolazione svizzera piuttosto che di quella straniera, di modo che un repentino aumento delle incombenze vedrebbe verosimilmente alcuni centri (ad esempio quello di Mendrisio) sopraffatti dalle richieste.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, non va inoltre misconosciuto che, a queste condizioni, i cittadini elvetici riscontrerebbero grandi difficoltà nell'accedere alle prestazioni dei centri situati nel Sottoceneri, i quali si vedrebbero costretti a far capo ai Servizi del Sopraceneri per il rilascio dei propri documenti d'identità.

Anche facendo astrazione di quanto precede, assume rilievo il fatto che consultati in merito alla nuova redistribuzione dei compiti, i Comuni coinvolti non abbiano formulato obiezioni di sorta.

Proseguendo nella disamina, va rimarcato che neppure i problemi ecologici e di mobilità evocati con l'interrogazione, peraltro già valutati a tempo debito dal Consiglio, permettono di profilare la decentralizzazione quale soluzione più idonea. D'altro canto, deviare ulteriore traffico verso il Sottoceneri, già notoriamente confrontato con una viabilità particolarmente densa, appare lungi dall'essere la soluzione più razionale anche ponendo mente alla centralità geografica della capitale cantonale e agli sviluppi urbanistici che contraddistinguono la Regione sia nel corto termine (si veda l'edificazione del Semisvincolo autostradale) che sul lungo periodo (si veda la realizzazione del 3° binario fra Bellinzona e Giubiasco e l'aggiunta di una fermata ferroviaria *TILO* in Piazza indipendenza).

V'è poi ancora da evidenziare come, contrariamente a quanto asserito con l'interrogazione e alla luce della succitata efficienza dei Servizi coinvolti, nella maggior parte dei casi l'evasione della pratica burocratica non richieda affatto l'investimento di una mezza giornata lavorativa. In effetti, il tempo di permanenza nello stabile è in genere quantificabile in circa quindici minuti e l'appuntamento è facilmente modulabile grazie sia all'orario continuato del Servizio documenti d'identità così come alla facoltà concessa all'utenza nel gestire autonomamente lo spostamento dell'appuntamento fino a tre mesi dalla prima convocazione secondo le proprie esigenze personali.

Da ultimo, non è inopportuno ricordare che l'accentramento dei servizi sia un approccio condiviso anche da altre realtà cantonali ugualmente contraddistinte da vasti territori o da una popolazione straniera particolarmente elevata, come il Canton Zurigo, il Canton San Gallo, il Canton Vaud o ancora il Cantone dei Grigioni¹, che addirittura si avvale della collaborazione del Canton Ticino per espletare la raccolta dei dati concernenti i residenti della Regione Moesa i quale sarebbero in alternativa costretti a recarsi Coira.

Va poi sottolineato che il rilevamento dei dati biometrici/personali avviene ogni 5 anni. Durante questo periodo eventuali cambiamenti di stato civile, domicilio, datore di lavoro, ecc. segnalati non implicano più il rifacimento del permesso. Poiché i dati rilevati hanno una validità di 5 anni, il personale straniero stagionale oppure gli stranieri che fanno rientro in Svizzera entro tale termine non devono più ad ogni nuova entrata presentarsi per il rilevamento della fotografia e della firma. In questi casi il loro permesso sarà rilasciato tenendo conto dei dati già inseriti nel sistema. Questo principio vale anche nel contesto di un trasferimento da un altro Cantone; in questi casi l'Ufficio della migrazione farà emettere una nuova carta di soggiorno con i dati rilevati nell'altro Cantone a condizione che non siano più vecchi di 5 anni.

In definitiva, poste le considerazioni che precedono, lo scrivente Consiglio rivendica pienamente il riassetto organizzativo adottato e attualmente in vigore.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 8 ore.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Claudio Zali

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

¹ Il Cantone dei Grigioni principalmente fa capo al Centro di registrazione di Coira; in maniera molto limitata e a titolo eccezionale si avvale del Centro di Zernez che si occupa principalmente del rilascio dei documenti d'identità svizzeri.

RG n. 1120 del 8 marzo 2023

Copia a:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg.ap@ti.ch)
- Ufficio dello stato civile (di-usc.ticino@ti.ch)
- Ufficio della migrazione (di-sp.migrazione@ti.ch)